Anno XXXIII — N. 255 UDINE Giovedì 23 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Il IV Congresso pellagrologico italiano.

Oggi, presente il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Sanarelli, una illustrazione di quella scienza della medicina che giustamente fu chiamata anche «arte», poichè dell'arte aver deve e spesso ha le divinazioni; e presenti tanti altri illustri psichiatri e pellagrologi, s'inaugura nella nostra città il quarto Congresso pellagrologico italiano. E lo si tiene nella città nostra, in riconoscenza della operosità mai sempre spiegata dalla Commissione pellagrologica provinciale nostra che, appunto per le sue benemerenze, fu costituita in Comitato permanente.

Del Comitato ordinatore di questo IV. Congresso, quali membri onorari, fanno parte il prefetto comm. Alessandro Brunialti, il direttore dell'Ospitale prof. cav. uff. Papinio Pennato, il medico municipale capo cav. uff. dott. Marzuttini, il presidente dell'associazione Agraria sindaco prof. comm. Domenico Pecile, il presidente dell'ordine dei sanitari e il presidente dell'Associazione dei medici condotti del Friuli.

Quali effettivi, i membri della Commissione pellagrologica provinciale avv. cav. Luigi Perissutti, dottor prof. cav. Giuseppe Antonini, ing. cav. uff. Giov. Batta Cantarutti, i segretari dott. prof. cav. Fortunato Fratini e agronomo Giuseppe Morelli de Rossi.

* * *

Non sarà discaro ai lettori che riassumiamo quelle che furono le principali vicende della santa campagna contro il terribile flagello e ricordiamo i primi passi sulla via delle conquiste legislative e il lavoro fecondo nel campo dello studio scientifico, medico, profilattico.

Il movimento pellagrologico sorto in varie provincie del regno andava già da parecchio tempo intensificando la sua azione benefica, ma lasciato alle iniziative locali senza una guida direttiva, che ne unificasse gli sforzi per un lavoro uniforme e più largo; quando il Comitato Pellagrologico Provinciale di Udine auspici l'avv. Perissutti e l'ing. Cantarutti, rispettivi Presidente e Segretario, all'intento di riunire le sparse forze che tendevano da anni a combattere l'endemia ritenne opportuno, e fu atto salutare e di grandi risultati, che una seria e feconda discussione si facesse tra tutti i rappresentanti speciali delle varie Provincie, e si concretassero quegli insegnamenti e quelle norme che meglio valessero a disciplinare la lotta contro la Pellagra.

Si pensò quindi alla riunione di un Congresso Interprovinciale ed alla sua iniziazione ed organizzazione si diede mano sollecitamente. Così avvenne il I Congresso Pellagrologico, ideato nel Novembre 1908, organizzato in quattro mesi, e attuato nell'Aprile del 99 di Padova, aderenti le provincie in Ancona, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Ferrara, Forlì, Macerata, Mantova, Milano, Modena, Padova, Pavia, Perugia, Pesaro, Urbino, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Sondrio, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e i Pellagrosari di Inzago e Mogliano Veneto. Il quale Congresso forte dello assenso nazionale lanciava la prima invocazione ad una Legge sulla coltura ed il commercio del mais.

Si entrava per tal modo nella fase dell'assistenza ai pellagrosi, coordinata poi in tutta Italia dalla commissione di Udine, quale Comitato Interprovinciale permanente.

Il Comitato si pose con alacrità all'opera. Diramava tosto a tutte le provincie infestate dalla Pellagra i moduli amministrativi, statistici e tecnici adottati dal Congresso, ottenendo che tutte le Commissioni avessero a seguire un indirizzo uniforme, e le norme votate per l'istituzione ed il funzionamento delle Locande Sanitarie.

Richiedeva inoltre esso, comitato permanente alle Commissioni notizie sull'esercizio delle Cucine Economiche, sollecitava la nomina delle Commissioni alle Provincie che ne mancavano e le eccitava ad intraprendere la cura dei pellagrosi; pubblicava le istruzioni popolari, redatte dal prof. Antonini, allo scopo di porre in evidenza principalmente la relazione che passa fra l'alimentazione maidica avariata e la Pellagra, istruzioni che raggiunsero il 50.o migliaio; otteneva invocata direttamente l'opera dei deputati, che il Parlamento elevasse lo stanziamento per la Pellagra da 40000 a 70000 lire nello stesso anno 99 e a 100,000 nel 902; pubblicava una completa inchiesta sulla Pellagra nel Regno.

Allo scopo di riassumere in una pubblicazione periodica tutta la produzione pellagrologica d'ordine scientifico, medico e profilattico, il Comitato, con la collaborazione del prof. Antonini, iniziò la pubblicazione bimestrale della *Rivista Pellagrologica Italiana* nella quale collaborarono egregi sanitari della nostra Provincia.

Tale Rivista, fin dai primi numeri, incontrò le più vive simpatie tra gli studiosi della materia, e larga diffusione mercè l'aiuto delle Commissioni Provinciali e specialmente del Ministero d'Agricoltura, il quale «riconoscendo *la pubblicazione utile sotto ogni rapporto e meritevole di essere incoraggiata*», le assegnò un sussidio.

Il progetto di legge che il comitato presentava al Governo conteneva un duplice ordine di disposizioni d'ordine preventivo e d'ordine curativo.

I voti dei Pellagrologi, stavano per essere esauditi, quando si radunava in Bologna i Bologna il II Congresso pellagrologico poichè nel Maggio 1902 era sottoposto allo studio degli Uffici della Camera dei Deputati il progetto di Legge che il senato aveva approvato nella tornata del del 1 Aprile dello stesso anno. Ma in quel progetto il Senato aveva abbandonato e respinto due delle disposizioni che figuravano nel progetto del comitato quasi integralmente accettate, e cioè quelle riferentisi al divieto delle miscele delle farine del mais bianco con la farina di frumento e quella dell'inibizione della coltura in talune regioni del granoturco e del quarantino.

Il dibattito al Congresso fu animatissimo.

L'on. Badaloni, dinanzi ad una serie di circostanze parlamentari, per le quali difficilmente il progetto votato dal senato poteva avere modificazioni alla Camera, senza correre in pericolo di arrestarsi per istrada, poneva al Congresso il problema se piuttosto che accettare la Legge quale essa era per il voto del Senato, fosse preferibile correre l'alea di lasciarla cadere; epperò in una felice perorazione al suo magistrale discorso sosteneva calda mente essere un lavoro accettare la Legge votata dal Senato «E' la prima nostra conquista legislatura — disse —; non ci perdiamo a discutere se essa non potrebbe essere più grande: da questa ci verranno i mezzi da lena la forza morale per le maggiori conquiste che ci serba l'avvenire: oggi, esitare, sia pure per il desiderio del meglio, sarebbe colpa».

E il Congresso, intuita la solennità del momento, faceva voti che la legge, così come era, fosse approvata, non senza affermare i propri desiderati in un ordine del giorno che ci indica tutto un programma da svolgere: e ancora segnava il cammino delle nuove conquiste nella legislazione.

Con Decreto Reale 21 luglio 1902 veniva sanzionata la *Legge contro la Pellagra* approvata dal Senato e dalla Camera dei Deputati.

* * *

«Non le udite Voi» — diceva l'on Badaloni nel citato discorso — «le voci che pregano, che reclamano che ammoniscono, che minacciano? E l'eco della coscienza nostra che ad esse risponde?...»

Sì: quelle voci, noi tutti le udiamo e vorremmo che la malattia della fame sparisse, vorremmo l'Italia non più essere additata come il paese della pellagra; perciò, come abbiamo sempre seguito con la più calda simpatia tutto quello che si venne facendo in pro degli infelici e per ridonarli alla vita e per impedir che ricadessero fra gli artigli del morbo — tutto ciò che si fece a combattere il propagarsi del dissolvente flagello e a restringere sempre più anzi il numero delle sue vittime: con indiminuita simpatia e con accresciuta fede, seguiremo i lavori dell'attuale Congresso.

Ed auguriamo ai convenuti che possano partire da Udine colla coscienza di avere potuto, con la cooperazione loro, far qualche cosa che valga a intensificare la lotta, a renderla sempre più efficace e vittoriosa, a sollevare tanti infelici che si disfanno nella miseria economica e sotto l'azione dissolvente del veleno pellagrogeno.

L'inaugurazione del Congresso.

L'arrivo di S. E. l'on. Sanarelli

Il diretto che portò a Udine S. E. l'on. Sanarelli, sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura industria, e commercio, giunse con soli 31 minuti di ritardo.

Intanto, si erano raccolti alla Stazione per fare omaggio all'ospite illustre, il regio Prefetto comm. Brunialti; il presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio; il rappresentante del Comune assessore Pico; il deputato del collegio on. Girardini; i membri del Comitato ordinatore del Congresso: avv. Perisutti presidente, ing. Cantarutti, prof. Antonini, dott. Fratini e signor Morelli de Rossi; il maggiore del genio cav. Dall'Oglio comandante interinale del presidio; il maggiore dei carabinieri cav. Marzolo e il capitano Brighenti; l'intendente di Finanza comm. Cotta; il cav. Lamberto Bartolomei addetto al Ministero di agricoltura; il cav. Vittorio Stringher, pure del Ministero di agricoltura; il cav. Donato Bastanzetti, che, vivendo in Arezzo, ha la conoscenza personale di S. E.; il medico municipale cav. dott. Marzuttini e qualche altro.

Appena il treno si ferma, ne discende l'on. Sanarelli. Seguono le presentazioni; S E. scambia con tutti una stretta di mano. Affabilissimo è il saluto con l'on. Girardini:

— Oh Girardini! tu pure qui?

— Sono venuto semplicemente a salutarti. Ci rivedremo domani....

Anche col cav. Stringher e col cav. Bastanzetti S. E. è affabilissimo, come con vecchie conoscenze

— Le ho detto, Eccellenza, che venivo a prepararle gli alloggi? — dice il cav. Bastanzetti.

— Bravo, bravo. E' qui per l'Esposizone?...

— Oh no: mi trovo semplicemente in riposo per qualche giorno..

Del resto, l'on. Sanarelli, malgrado l'alta carica, è uomo dall'aspetto bonario, che acquista la simpatia al primo vederlo: tanto è cortese, affabile, senza verun sussiego. Egli è giovane ancora essendo nato verso il 1865 a Montesuino.

Fu a Montevideo come docente a quella Università: ed ivi fece quegli studi sulla febbre gialla che gli dovevano procurar bella fama in tutto il mondo civile. Sposò una gentile signora di quella città. Nel suo collegio (Bibbiena) è popolarissimo.

* * *

Compiute le presentazioni, egli fu accompagnato alla vettura che aspettava fuori, sul piazzale della stazione. Vi salirono anche il prefetto, l'assessore Pico e il presidente del comitato avv. Perissutti. Si recarono direttamente all'albergo d'Italia.

* * *

Assieme a S. E., giunse il Senatore Foà, il prof. Ruatta, il capogabinetto di S. E. cav. dott. Federico Châtelain.

Il programma d'oggi.

Dopo l'inaugurazione solenne del Congresso, nella Sala Maggiore del Palazzo provinciale, di cui riferiamo più innanzi; alle 11, ricevimento in Municipio.

Alle 12 — due colazioni: una all'Albergo Nazionale, offerta dal Sindaco a S. E., ad alcuni ospiti ed alle principali autorità del luogo; e la seconda all'albergo della Torre di Londra, offerta dai medici condotti al presidente dell'Associazione nazionale fra i Medici condotti on. Brunelli.

Nel pomeriggio, alle 14, prima seduta, per lo svolgimento dei temi e delle comunicazioni relative alla parte medica.

I temi preannunciati sono sette; e figurano relatori: il dott. prof. E. Audenino della R. Università di Torino, il dott. Vincenzo Luigi Camurri, la commissione pellagrologica provinciale di Brescia, il dott. cav. Bonservizi medico provinciale di Mantova, il dott. Antonio D'Ormea direttore del manicomio di Siena, il dott. cav. Alfredo Conti, medico provinciale di Ravenna e il prof. C. Agostini, direttore del manicomio di Perugia.

Vi sono poi nove comunicazioni, fra le quali ricordiamo le seguenti:

Ricerche orgografiche quantitative nei normali e nei pellagrosi, del dott. Giammaria Fratini medico primario nel Manicomio provinciale di Udine;

Ricerche sulle proprietà emalitiche e citoprecipitanti del siero di sangue di pellagroso, dei dottori Gatti Giovanni e Gatti Stefano, medici prat. del Manicomio di Udine;

Ricerche batteriologiche sul sangue di pellagroso, del dott. Nino Ramella, medico assistente del manicomio di Udine.

Alle 20.30, nel Teatro Minerva banchetto di 140 coperti offerto dalla Provincia alle Rappresentanze ufficiali.

L'aspetto della Sala.

Verso le 9 cominciano ad affluire i congressisti nell'ampia sala del palazzo provinciale, addobbata a verde. Subito dopo entrano le autorità e i membri della Presidenza, che prendono posto alla Tribuna d'onore. S. E. l'on. Sanarelli siede a lato del Presidente della Commissione pellagrologica cav. Perissutti. A destra di sua Eccellenza siede il Sindaco di Udine comm. Pecile, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il Direttore del Manicomio prof. cav. Antonini, il segretario del Comitato ordinatore agronomo G. Morelli de Rossi; a sinistra, a fianco di Sua Eccellenza, siedono il Prefetto comm. Brunialti, il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, il segretario generale della Commissione cav. Ing. Cantarutti, il medico provinciale cav. Fratini.

A sinistra delle tribuna presidenziale vi è il banco egli stenografi; a destra quello dei giornalisti.

Alcuni presenti.

Numerosi sono i congressisti che prendono posto in sala. Noteremo alcuni nomi alla rinfusa:

Avv. Cav. Luigi Chateloin, capogabinetto dell'on. Sanarelli, dott. Guido Ruata, prof. com. Arnaldo Piutti dell'Università di Napoli, on. Ugo Patrizi, prof. Gustavo Pisenti di Perugia, dott. Luigi Vertovo della Commissione pellagrologica di Bergamo, dott. Aldo Beschi della Deputazione prov. di Mantova, dott. Enrico Pourani vice direttore dell'Ospitale di Padova, dott. Cesare Ceresoli della Comm. Pellagr. di di Brescia, dott. cav. Alpago Morello, cav. Bartolomei.

Le signore prof. Franceschinis Valvassori di Firenze, Fratini, Cantarutti, Antonini, Fornasari, Vercè e altre.

Avv. cav. Schiavi, il comm. Fracassetti, il dottor Biasutti, il dott. Zambelli, l'avv. cav. Cappellani. dott. co. Deciani, dott. Rubini, cav. Vittorio Stringher, cav. uff. dott Romano, dott. Zanon di Treviso.

Dott. Brumo prostofisico di Gorizia, dott. Bortolotti di Palmanova, Senatore De Asarta, on. Girardini, Provveditore agli studi cav. Battistella, cav. Marzuttini, dott. Tullio Liuzzi, dott. Berghinz, dott. Luzzatto, generale Garioni, dott. Ebhardt, dott. Grillo, deputato provinciale Cavarzerani.

Comm. De Orchi Alessandro e dott. prof. Cesare Forti di Como, dott. cav. Conti Alfredo di Ravenna, dott. Zanon Dal Bo di Treviso, prof. Gardina med. prov. di Venezia, cav. Scipione Contini di Ferrara, onor. Brunelli.

Senatore comm. Giovanni Facheris dott. cav. Ambrogio Bertarelli, dott. Pier Luigi Fiorani, dott. cav. Giuseppe Friz, colonello cav. Pietro Gibelli tutti di Milano, l'avv. Paolo Buzzi rappresentante la Deputazione provinciale di Milano.

Dott. comm. Nicolò Rezzara, dott. prof. cav. Stefano Balp, dott. cav. Scipione Marzocchi di Bergamo.

Avv. cav. Emanuele Giannantoni e dott. cav. Bonservizi di Mantova; dott. cav. Alpago Novello pres. della commiss. pellagrologico di Belluno. direttore della Sc. Ag. di Pozzuolo, prof. Rossi, comm. Casasola, deputato prov. Spezzotti, co. Agricola, deputato prov. Coren, il maggiore dei carabinieri cav Marazolo, dott. Angelini il dott. Costantino Perusini, il prof. Penato e altri molti.

Ecco inoltre qualche nome di congressisti, non essendo possibile farne un completo elenco.

Il discorso del Presidente del Comitato ordinatore.

L'avv. Cav. Perissutti, mentre i congressisti affollano la sala, si alza e pronuncia, fra l'attenzione generale, il suo discorso:

Eccellenza, Signori!

In questo storico palazzo di napoleoniche memorie, in questa sala dal cui poggiuolo il Padre della Patria salutò negli albori della libertà il Popolo friulano, accogliete benevoli il saluto reverente ed affettuoso che per mia voce a Voi manda il Comitato ordinatore di questo IV Congresso, e oso dire per virtù sua, tutto quel Friuli, nel quale forte vibra nell'anima il desiderio di tradurre in atto l'opera efficace del bene.

A voi specialmente caloroso esso giunga, a Voi, che accettando il nostro invito siete qui venuti da ogni parte, anche lontana, d'Italia per offrire il contributo dei vostri studi al nobilissimo intendimento di togliere alla Patria diletta l'onta vergognosa della triste endemia. Non abbiamo raggiunto ancora la desiata meta, ma se il nemico non è vinto, esso è fortunatamente fiaccato.

La lotta che abbiamo ingaggiata da varii lustri con unità di metodi e di intenti ha raggiunto in parte il suo nobile scopo, avvegnachè io mi senta lieto della vostra stessa letizia potendo riaffermarvi, che la pellagra nel nostro bel Paese, è in grande diminuzione. In varie provincie dove il morbo fatale colpiva a centinaia i poveri contadini, oggi le relazioni pervenuteci ci assicurano che il morbo è quasi del tutto scomparso. Ma noi lo vogliamo vinto in ogni dove, ed a cogliere il frutto di tanti studi e di tanta benefica opera, dobbiamo intensificare i nostri sforzi sia nel reprimerlo come nel prevenirlo. Il sonnecchiare, il cullarci nelle illusioni di ottenuta vittoria, potrebbero procurarci un doloroso risveglio, e forse veder divampare sotto la cenere dolosa la fiamma di rinnovellati dolori.

Sino a che non avremo allontanato dal villico desco il cibo maidico, o per lo meno non avremo fatto si che esso non sia apprestato con granoturco immaturo o guasto: sino a che non avremo distrutto nei nostri campi col sacro fuoco del convincimento del bene il quarantino e cinquantino di seconda semina, noi saremo qui ancora a scrivere nelle tristi pagine dei frenocomi nazionali il nome dei pazzi pellagrosi.

Un'utopia.

E' utopia quella di molti che credono debellato il morbo per effetto del cresciuto benessere economico della nostra popolazione. A sfatate la strana illusione, ricorderò due fatti patologicamente tipici.

In una relazione della Commissione Pellagrologica Milanese che avete sott'occhio, è rilevato questo fenomeno: Nel basso milanese dove minore è la ricchezza nel popolo del contado, sol perchè i proprietari forniscono buon granone ai loro salariati agricoltori, la pellagra o non esiste, o colpisce di questi assai pochi: nell'alto milanese invece ove il benessere economico si è da anni largamente affermato, i pellagrosi sono in assai maggior numero; e ciò perchè lassù irrazionalmente si continua a coltivare il quarantino e cinquantino. E noi questa verità raccolta dalla suadente dottrina di Cesare Lombroso l'andiamo da un decennio affermando e divulgando, sdegnosi delle mal celate avversità nascoste o palesi di quegli stessi che dovrebbero pronti e generosi accorrere in sussidio operesoso di essa.

Ricorda l'indimenticabile nostro Conte Mantica nella dotta sua monografia: «Pane e Pellagra» di ventidue anni or sono, a questo proposito, che in Rumenia la pellagra non risparmiò i più agiati che mangiarono polenta di mais guasto e neppure la «moglie di un parroco», e non dimentica una osservazione clinica del Dottor Quargnali, il quale constatò nell'agro monfalconese l'insorgere di una vera endemia casalinga di pellagra in una famiglia agiata dopo l'introduzione in essa di una quantità di granoturco ammuffito.

La pellagra in Friuli.

Non vale chiudere gli occhi alla verità, la quale è questa: introdotto due secoli or sono il granoturco, si manifestò tra noi la pellagra.

Ed il nostro friulano Dott. Agostino Pagani, medico consulente e membro della Commissione di Sanità del dipartimento di Passariano, fino dal 1806, constatò che la pellagra in Friuli, si era manifestata lungo le sponde del Tagliamento, cominciando da S. Daniele fino a Venzone, e nei villaggi posti al disopra della stradalta da Codroipo a Mortegliano. E se esatte sono le diagnosi di quel precursore pellagrologico, nel nostro Friuli dal 1810 al 1814, in quel dipartimento napoleonico si avrebbero avuti 167 pellagrosi per ogni mille abitanti.

Fortunatamente in oggi il nostro Friuli dà, a questa strage di innocenti, forse appena l'uno per mille.

I benefici effetti di una legge.

E' confortevole il constatare che l'attuazione della legge pellagrologica del 1902, specialmente là dove con serietà di propositi si è verificata, contribuì potentemente a diminuire l'intensità del morbo, si che oggi possiamo constatare con lieto animo, che i battenti dei manicomi vanno aprendosi ben di rado nell'accogliere i maniaci pellagrosi, e ritorna sulla guancia del colono più vivido il colore della salute, e più energica la forza delle braccia per i lavori dei campi.

E ciò è dovuto specialmente all'avere adottato, per effetto della stessa legge, una teoria antiliberale. Noi pellagrologi siamo innamorati del principio di prevenire per non reprimere, sorretti dalla fortunata disposizione legislativa che coll'articolo 17 statuì lo stanziamento nel bilancio del Ministero di Agricoltura di lire 100 mila (poche a voler dire il vero) per incoraggiamento ed aiuti ai miglioramenti delle pratiche agrarie. E le Commissioni pellagrologiche provinciali hanno per quanto loro è stato finanziariamente possibile, largamente usato di questo benefico soccorso.

Ed all'Illustre Uomo che mi siede accanto, a S. E. Sanarelli, mi è grato qui il pubblicamente constatarlo, noi dobbiamo la gratitudine di efficaci aiuti pecuniari per l'esplicamento della profilassi pellagrologica col mezzo di reali miglioramenti agrari.

In molte provincie pellagrogene d'Italia, grazie al concorso di quel Ministero, si sono potuti attuare: pubblicazioni di propaganda, conferenze per combattere la pellagra, campi dimostrativi per l'abolizione del cinquantino di seconda semina, varietà precoci di granoturco, impianto di essiccatoi, sussidi a forni rurali, magazzini per la conservazione del mais, rivendite comunali di granoturco sano, miglioramento di case coloniche. E questa azione profilatica delle Commissioni, ha soprattutto segnato l'orma benefica del gran passo verso la redenzione morale ed igienica delle classi rurali.

Occorre più energia.

La legge però provvide anche alla repressione per evitare o per togliere il male. Per toglierlo colla cura alimentare, nella quale però si è verificata una sosta nel fervore della attuazione. Per evitarlo, statuì delle pene severe, contro lo smercio e la macinazione del mais guasto. Ma in quest'opera di santa prevenzione, meno in pochissime provincie, e queste specialmente nel Veneto, non vi fu alacrità di opera efficace. Mentre è certo che tuttavia ingordi speculatori smerciano granturco guasto ed imperfetto, i sequestri e le contravvenzioni non sono corrispondenti certo alla reale esistenza del malanno.

Ad evitarlo in talune provincie venete, si è adottato il provvedimento della nomina di un ispettore provinciale, il quale avesse il mandato di visitare magazzini, negozi, molini, nei quali si conservi, si venda o si macini granturco. Ed i risultati altamente benefici di questa disposizione dovuta all'iniziativa del comm. Cerutti, ci persuadono e ci incitano a voler istituito un simile ufficio di serio controllo in tutte le provincie pellagrogene del Regno.

In alto i cuori!

Ma ormai in alto i cuori, imperocchè a mezzo di tante attuate provvidenze di prevenzione e di repressione del male, la vittoria è per noi, se con orgoglio di fortunati lottatori possiam ripetere: se non vinta abbiam fiaccata la vergognosa endemia, mettiamoci tutti domani all'opera per impedire che i nostri frenocomi sfollati dai pellagrosi non abbiano ad ospitare i colpiti da quell'altra più terribile e più ludibriosa frenesia, quella dell'alcoolismo. L'amore alla Patria nostra ce lo impone come un sacro dovere».

Alla fine è salutato da fragorosi applausi.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco, comm. Domenico Pecile dice brevi parole.

L'azione civile fraterna che ha ispirato i Congressisti pellagrologici di Padova, di Bologna e di Milano, — azione promossa ed efficacemente sostenuta dal Comitato Provinciale di Udine, — offre oggi alla nostra città l'ambito onore di avere ospiti graditissimi Voi, o Signori, che infaticabili proseguite una campagna generosa per l'igiene e per la redenzione dei nostri agricoltori.

I problemi relativi alla pellagra non poterono essere completamente risolti nelle precedenti adunanze, che pure segnarono orma potente.

Lenta è purtroppo la conquista dell'uomo sulla natura, perchè più le investigazioni scientifiche progrediscono, più s'allargano davanti allo studioso nuovi orizzonti..; donde nuove ragioni di ricerche alla vincitrice costanza dei filantropi e degli scienzati. (*App*).

A nome della mia città, che si compiace vivamente della presenza degli illustri ospiti che la onorano, riuniti da un comune intento di bene, con animo riconoscente esprimo sensi di rispettoso omaggio a S. E. il sottosegretario di Stato all'agricoltura, che, anche come scienziato insigne, dà lustro ed importanza a questo alto consesso (*applausi*); a nome della mia città porgo un cordiale saluto a tutti i Delegati d'istituzioni e di Rappresentanze provinciali, uomini di scienze o filantropi, qui da ogni parte d'Italia convenuti per continuare la lotta che da anni si combatte a favore dei lavoratori dei campi, e che avvince tante forti e valorose energie. (*Vivi applausi*).

Concedetemi di esprimere il mio modesto, fervido augurio, che dalle vostre discussioni, che dalle vostre proposte possa irradiare nuova luce sull'opera cui sono rivolti i vostri nobili sforzi, opera santa di previdenza sociale e di umanità. (*Applausi calorosi, prolungati. L'onor. Sanarelli ringrazia il comm. Pecile e con lui si congratula*).

Il discorso del comm. Renier

Si alza il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier:

Io porgo — egli comincia — il saluto della rappresentanza della Provincia a S. E. e a tutti i congressisti, della rappresentanza provinciale di Udine, la quale ha diritto di essere creduta se dice d'interessarsi molto della lotta contro la pellagra. Infatti prima che la legge del 1902 la obbligasse, ancora nel 1906, sopra relazione dell'amico Perisutti, allora deputato provinciale, in seguito la voto del Consiglio nominava una Commissione per provvedere alla cura preventiva della pellagra.

L'amministrazione provinciale faceva ciò, oltrechè per uno scopo umanitario, anche per interesse, vale a dire per diminuire il numero degli alienati a carico provinciale

e fece bene. L'osservatore superficiale potrebbe osservare che il numero degli allienati un tempo fosse in minor numero che ora, perchè mentre alla fine del 1906 erano nel manicomio meno di 800 alienati; alla fine del 1908 questi erano più di 1100 a carico provinciale.

Ma ciò dipende da oltre cause: dipende dal fatto che le famiglie oggi sono molto meno tolleranti verso i propri colpiti dalla malattia e sono meno riluttanti a mandarli al manicomio. Perchè io credo che se il numero degli alienati nel manicomio, almeno in gran parte, aumenta, ciò non vuol dire che aumenti quello dei pellagrosi della Provincia. Mentre sta in fatto che nel 1906, sopra circa 330 accolti nel manicomio, vi erano 120 pellagrosi, nel 1908 su 450 accolti non ve n'erano che 20.

Ciò dimostra che se la pellagra non fosse in diminuzione, ben maggiore sarebbe il numero degli alienati a carico provinciale; e, quel ch'è peggio il numero degli alienati nella Provincia.

Perciò io, come rappresentante in questo momento, dell'Amministrazione Provinciale, sia per ragioni umanitarie, sia per interesse provinciale, auguro di tutto cuore che le vostre discussioni siano efficaci, e che partendo da questo Congresso ognuno di voi si senta sempre più infervorato nella lotta santa e gloriosa contro questa malattia dei poveri campagnoli.

Il discorso è accolto da fragorosi applausi.

Il discorso di S. E.

E si alza applaudito S. E. l'on. Sanarelli.

L'esordio.

Signori,

Allorquando, tre anni sono, io inaugurava a Milano, in nome del Governo, l'ultimo Congresso pellagrologico nazionale, non avrei mai preveduto che mi sarebbe stato consentito l'onore di recare il saluto inaugurale anche a questo vostro convegno.

Sono dunque doppiamente lieto della fortunata circostanza che mi conduce oggi in questa operosa e gentile capitale del Friuli, al cospetto di uomini esperti e valorosi che, per dovere di scienza e per impulso di umana pietà, attendono a studi, a esperimenti o ad opere coraggiose e sapienti di tutela e di riparazione a pro d'infelici cui la miseria l'ignoranza e la malattia, con lo strazio nelle membra, recano il turbamento e la tenebra dell'intelletto.

E trovo tanto più giustificato che a sede dell'odierno convegno di scienziati filantropi sia stata prescelta la città di Udine, perchè è da questa nobile terra, la quale tutte conobbe le battaglie per la patria e per la libertà, che da tanti anni si bandisce senza tregua, con pertinacia di fede incrollabile e con fervore di apostolato, la più attiva, la più efficace, la più feconda crociata contro un morbo crudele che a quest'ora dovrebbe essere già scomparso dalla geografia medica del nostro paese.

Omaggio a Cesare Lombroso e plauso ad altri benemeriti.

Consentite quindi che, dopo aver soddisfatto ad un primo e imperioso bisogno dell'animo mio, dopo aver reso un devoto omaggio a Cesare Lombroso, al grande filantropo che è sempre guida sapiente di questi convegni, al sommo Maestro che tanta efficacia di esempi e di insegnamenti ha saputo esercitare sullo spirito scientifico della nostra generazione, io segnali al plauso dell'assemblea altri pazienti, perseveranti ed eroici missionari della grande causa di redenzione sociale che ci unisce quest'oggi in un solo pensiero e in un solo proposito.

Perchè Luigi Perissutti, Giovan Battista Cantarutti, Giuseppe Antonini, Alpago Novello e tutti i valorosi componenti le commissioni pellagrologiche friulane, che da tanti anni con l'instancabile organizzazione di provvidenze economiche, con l'incessante diffusione di scritti popolari, in conferenze, in pubblicazioni periodiche, nei congressi nazionali e nelle amministrazioni locali hanno esercitato, modestamente, ma con assidua e bella tenacia, una memoralile propaganda d'incitamenti e di nobilissime iniziative, sono oggi ben degni di essere segnalati al plauso ed alla riconoscenza dell'intero paese! (*Vivissimi applausi*).

La partecipazione del Governo alla lotta.

Mi gode però il pensiero nel soggiungere che alla fervida lotta bandita contro la pellagra da questa forte regione friulana, anche il Governo ha sempre partecipato, in perfetto accordo con le iniziative locali, aiutando e sostenendo l'opera di esse con tutti i mezzi consentiti dalle sue risorse finanziarie e dai suoi ordinamenti amministrativi.

Per molti anni, a causa delle incertezze intorno alla origine del male, a causa della molteplicità delle ipotesi dottrinarie, per la scarsa praticità ed efficacia dei provvedimenti proposti o adottati, l'azione degli enti locali e del Governo era stata incerta e di esito dubbio.

Essa si era lungamente esaurita nelle forme ormai sorpassate della beneficenza e del sussidio: pellagra era infatti, una volta, sinonimo di pauperismo e di denutrizione, sicchè non può far meraviglia se nonostante le più svariate manifestazioni dell'assistenza sociale, il numero dei pellagrosi sia andato, fino a pochi anni or sono, inesorabilmente aumentando in tutte le provincie del Regno, a misura che si venivano estendendo la coltivazione ed il consumo del granturco.

Dopo l'aumento sconfortante una rapida confortante discesa.

Infatti, mentre la prima indagine eseguita nel 1879 dal Ministero di Agricoltura, aveva dato per tutto il Regno 97,855 pellagrosi il secondo censimento eseguito nel 1881 ne segnalava l'aumento sino allo sconfortante numero di 104.067!

Ma a poco a poco, sotto la provvida influenza delle dottrine lombrosiane, le popolazioni ed i pubblici poteri cominciarono ad avere una più esatta conoscenza del complesso problema pellagrologico ed una più chiara visione della via da battere per risolverlo razionalmente.

Il granoturco non venne più considerato come un alimento fisiologicamente incompleto, ma come un prodotto alimentare deperibile, e capace di divenire perciò tossico e pellagrogeno.

Questa concezione lombrosiana ha facilitato immensamente in Italia la profilassi individuale e sociale della pellagra ed ha sospinto sopra una via feconda di risultati pratici la solerte praticità delle pubbliche amministrazioni e delle iniziative private.

Infatti il terzo censimento di pellagrosi eseguito nel 1899, malgrado che la produzione maidica nelle varie regioni fosse andata così intensificandosi da raggiungere, soltanto in quell'anno, oltre i 31 milioni di ettolitri di fronte ai 25 milioni constatati appena quattro anni prima; malgrado le accresciute importazioni di granturco forestiero, il quale, come è noto, contribuisce largamente (per il suo stato di frequente avaria) alla diffusione dei veleni pellagrogeni, segnalò in tutto il Regno soltanto 72.603 pellagrosi, e perciò una diminuzione di ben 31.464 in paragone del censimento eseguito 13 anni prima.

La legge contro la pellagra e i suoi benefici effetti.

Ma nel frattempo interveniva un avvenimento di grande importanza, destinato a provare un nuovo e salutare risveglio verso misure molto più efficaci contro la pellagra: cioè il primo Congresso pellagrologico di Padova che, nel 1898, proclamava il principio della necessità di una azione legislativa capace di impedire la produzione ed il commercio del granoturco guasto.

L'intervento legislativo non indugiò a manifestarsi, e si manifestò nel modo il più soddisfacente.

La legge del 1902 contro la pellagra, che reca le firme di Giuseppe Zanardelli, di Giovanni Giolitti e di Guido Baccelli, segnò infatti un gran passo nella via che dovrebbe condurci ormai verso il trionfo finale, cioè verso la scomparsa di quella vergogna latina che è l'endemia pellagrosa.

I benefici effetti derivanti dall'applicazione di quella legge furono tosto così evidenti che già nel 1905, cioè appena tre anni dopo la sua approvazione, i pellagrosi nel Regno erano ridotti a 55 mila soltanto, con una diminuzione di oltre 17 mila in un solo sessennio! (*Approvazioni*).

Quella legge contiene invero disposizioni così razionali, e lo scopo altamente sociale che si propone di raggiungere emana da così sapienti ed efficaci provvedimenti, armonicamente coordinati, di indole amministrativa, igienica, economica e agraria, per cui non è audace l'affermare che se essa fosse stata integralmente e severamente applicata in tutte le 44 provincie del Regno che sono affette, con maggiore o minore intensità, dal morbo fatale, a quest'ora il nostro paese ne sarebbe completamente liberato.

Altri provvedimenti Governativi.

E non è a dire che nel frattempo sia mancata la vigilanza assidua e l'opera incitatrice ed economicamente integratrice del Governo.

Oltre le cospicue somme erogate dal Ministero dell'Interno a vantaggio delle Commissioni pellagrologiche provinciali e comunali per le cure nelle locande sanitarie e presso le cucine economiche; oltre i 60 mila quintali di sale che il Ministero delle Finanze ha somministrato gratuitamente alle famiglie dei pellagrosi in questi ultimi sette anni, non tanto perchè il sale, come giustamente insegna Cesare Lombroso, influisca sulla intossicazione pellagrosa, ma perchè esso rappresenta, come io stesso ho dimostrato sperimentalmente da molto tempo, un prezioso elemento negli scambi organici, oltre l'attivissima vigilanza sanitaria esercitata nei porti del Regno e più specialmente in quello di Venezia, per impedire la criminosa introduzione del granoturco guasto o immaturo, anche il Ministero di Agricoltura ha, intensificato dal proprio canto, con mirabile slancio, la sua opera di profilassi antipellagrosa.

Esso ha fornito, senza risparmio, aiuti materiali e morali a Cattedre ambulanti, a Comizi agrari, a scuole di agricoltura, a Commissioni pellagrologiche e ad altri Enti, perchè venissero istituiti dei campi sperimentali allo scopo d'intensificare la granicoltura, e per dimostrare ai contadini i vantaggi che si possono ricavare sostituendo altre colture a quella del granoturco, specialmente laddove questo cereale, per ragioni diverse, non raggiunge una sufficiente maturazione.

Furono in complesso 2500 i campi sperimentali avviati nel quinquennio in oltre 1500 Comuni del Regno, consumandosi oltre 23,000 quintali di soli materiali fertilizzanti.

Per evitare i danni della insufficiente essiccazione, il Ministero ha distribuito gratuitamente, soltanto nell'ultimo triennio, oltre 80 essiccatoi mobili per granoturco; ha fornito a molte Commissioni pellagrologiche i fondi necessari a bandire dei concorsi a premi pel miglioramento delle case coloniche, o per procurare ai contadini ambienti meno umidi e insalubri; ha concesso sussidi a parecchi Comuni affinchè provvedessero al mantenimenimento del granoturco delle famiglie più povere in locali igienici e asciutti; ha largamente incoraggiato tutte quelle Amministrazioni locali che hanno voluto migliorare le condizioni delle acque potabili nei rispettivi territori; ha aiutato impianti di cooperative agricole e forni rurali; il consumo del pane di frumento è molto maggiore, e per conseguenza è minore il consumo della polenta e del pane di granoturco; ha incoraggiato patronati scolastici aventi lo scopo di fornire ai bambini, e più specialmente ai figli dei pellagrosi, un cibo sano e nutriente; ha sussidiato quelle istituzioni agrarie le quali avessero intrapresa un'agitazione contro la cultura del granoturco e che, mediante conferenze e pubblicazioni, si fossero votate ad una opera di efficace propaganda nelle campagne; finalmente ha concorso con la maggiore ampiezza consentita dal bilancio, nelle riserve economiche messe a disposizione delle Commissioni pellagrologiche per l'attuazione dei vari provvedimenti consentiti ed imposti dalla legge contro la pellagra?

Quali ne furono gli effetti?

L'azione del Ministero di Agricoltura, svoltasi con amorosa e costante sollecitudine sotto gli auspici di un uomo di Stato illuminato e solerte come l'on. Cocco Ortu, non ha risparmiato dunque nessun mezzo per rendere sempre più efficaci le disposizioni della legge e per raggiungere lo scopo ultimo di essa.

Quali sono stati gli effetti complessivi di questa vera campagna, organizzata e condotta in questi ultimi anni dal Governo e dagli Enti locali con tanto zelo di iniziativa e con sì grande molteplicità di espedienti diretti e indiretti?

In attesa di un nuovo censimento dei pellagrosi, il quale ci confermi la riduzione sempre più progressiva di questa piaga sociale, che per fortuna del nostro paese si va a poco a poco cicatrizzando, noi dobbiamo trarre fino da ora i più lieti auspici dal progressivo e notevole decrescere della mortalità per pellagra che si viene verificando in questi ultimi anni.

Infatti, mentre nel triennio 1887-89 le vittime della pellagra in tutto il Regno furono 10.284; nel successivo triennio 1900-902 discesero a 9.218; in quello 1903-905 scemarono ancora a 7.367 e nell'ultimo triennio 1906-908 si sono ridotte a 4.649 soltanto!

Ma vi ha qualcosa di più confortante ancora.

Mentre nel 1907 venivano denunziati tuttavia 4950 casi nuovi di pellagra, l'anno scorso se ne denunziarono soltanto 2.824; mentre prima dell'applicazione della legge vigente, la mortalità annuale per pellagra toccava o superava costantemente il numero di 3000, sabito dopo l'anno 1902 il numero dei morti superò di poco i 2000, nel 1907 essi furono 1635, e l'anno scorso si ridussero a circa un migliaio!

Ora se in base agli ultimi censimenti del 1899 e del 1905 può calcolarsi che ad un migliaio di morti per pellagra corrispondono non più di 24.000 pellagrosi censiti, si dovrebbe concludere che attualmente, in tutto il Regno, questi infelici non oltrepassino il numero di 25.000.

L'opera di profilassi e di cura esplicatasi in questo ultimo triennio avrebbe dunque ridotto ancora il numero dei pellagrosi di oltre il cinquanta per cento.

E questo, o signori, oltre ad essere un preannunzio felice per l'avvenire delle classi agricole e dello sviluppo civile del nostro paese, è anche indizio manifesto che l'azione combinata del Governo e degli Enti locali ha conseguito effetti decisamente positivi e largamente benefici. (*Bene!*).

Io non voglio escludere che a conseguire questi effetti abbia notevolmente contribuito anche il graduale miglioramento del tenore di vita fra i lavoratori delle campagne; ma se si riflette che la produziane, la importazione e quindi il consumo del granoturco, anzichè scemare, aumentano, purtroppo, ogni giorno più in Italia, deve necessariamente concludersi che, non da un'eventuale limitazione progressiva dell'alimentazione maidica, ma dall'uso di essa nelle condizioni e nei modi voluti dall'igiene e dalla legge sia da ricercarsi la causa dei successi oltre modo confortanti indicati dalle statistiche ufficiali.

Le tre smagliature della rete.

Ma giunti a questo punto e di fronte a siffatti risultati, potrebbe sembrare legittima la previsione che, seguitando di questo passo, fin l'ultimo pellagroso non dovesse tardare oltre a scomparire dal nostro paese.

Ebbene, malgrado la sperimentata ed evidente efficacia del nostro sistema di lotta, oggi una previsione così ottimista sarebbe forse prematura.

Poichè nella fitta rete di provvedimenti agrari, economici, sanitari e fiscali entro cui i pubblici poteri hanno oggi disciplinata in Italia la lotta contro la pellagra, appaiano tuttavia alcune smagliature attraverso le quali è a temersi abbia a sfuggire ancora per lungo tempo la palma della vittoria finale.

Queste smagliature sono rappresentate dalla ignoranza irriducibile dei contadini, dalla colpevale incuria dei proprietari o dei loro agenti, e dalla pertinace frode dei mugnai.

L'ignoranza ed accidie.

Malgrado la incessante propaganda orale delle nostre benemerite cattedre ambulanti di agricoltura, che hanno contribito con tanta efficacia alla lotta contro la pellagra; nonostante le istruzioni, i precetti e i suggerimenti diffusi largamente nelle campagne sotto la forma di opuscoli stampati, di almanacchi popolari e persino di manifesti policromi terribilmente suggestivi; le nostre classi rurali non sono ancora riuscite a convincersi intieramente della necessità di sostituire con colture foraggiere e con altre colture ancor più remunerative la, irrazionale seminagione del granoturco cinquantino apportatore di pellagra; i nostri contadini non hanno ancora tutti compreso che si ammala di pellagra perchè si mangia granturco guasto, allo stesso modo che si muore attossicati quando si mangiano dei funghi velenosi; in talune località, poi, essi che sono pur tuttavia così accessibili ai pregiudizi, non mostrano di interessarsi troppo alla severa e scrupolosa applicazione di una legge che è stata promulgata principalmente a loro vantaggio.

Ed anche molti proprietari, sia per ignoranza, sia per accidia, sia per grettezza non si preoccupano affatto dell'alimentazione dei propri coloni, non vigilano affinchè il granoturco destinato all'alimentazione dei lavoratori delle loro terre sia sano e custodito in luoghi asciutti. Essi che pur vedono tutti i giorni come la pellagra sfibri l'uomo e lo renda inetto al lavoro, non comprendono sempre che dovrebbero essere i primi ad avere interesse che i propri coloni sieno robusti e conservino il più a lungo possibile le energie fisiche necessarie alla buona coltura dei campi; essi indugiano troppo a persuadersi che la scomparsa della pellagra deve ottenersi anche nell'interesse della pace sociale delle campagne e per ciò nel loro stesso interesse!

Le frodi dei mugnai.

In quanto alle frodi dei mugnai per cui, nonostante la buona conservazione del granoturco, nonostante tutte le precauzioni usate onde evitarne il deperimento, rimane sempre possibile consegnare ad un povero contadino della farina di granoturco avariato, in cambio del granoturno sano portato da lui stesso al mulino per la macinazione; ed è certo che tale inconveniente non potrà mai rimuoversi senza speciali e nuovi provvedimenti di vigilanza e di pulizia sanitaria. (*Applausi*).

Questo problema della macinazione del granoturco avariato formò anzi oggetto del discorso inaugurale col quale io ebbi l'onore di dichiarare aperti i lavori del precedente Congresso. Voi consentiste allora con me nella opinione che l'espediente profilatticamente decisivo contro la intossicazione pellagrosa dovesse consistere nell'impedire a qualunque costo la trasformazione in farina del mais umido, alterato od ammuffito e chiedeste che, a complemento della legge vigente, venisse sancito, in relazione al disposto dell'art. 3.o della legge stessa, il divieto della macinazione del granoturco guasto.

Basta infatti riflettere a quanto ci ha rilevato testè un altro coraggioso pioniere della lotta contro la pellagra nella regione Veneta, Giuseppe Cerutti, e cioè che in un Comune della provincia di Venezia, il quale è uno dei più funestati dalla endemia pellagrosa, esistono oltre sessanta mulini; basta conderare quanto ci dicono nelle loro importanti comunicazioni a questo medesimo Congresso altri due valorosi pellagrologi: De Probizer e Alpago Novello, e cioè che le qualità peggiori di mais si riscontrano nei mulini di montagna e sono direttamente consegnate dalle famiglie coloniche al mugnaio per la macinazione, e che la maggior parte del granoturco che si consuma non è venduto nelle botteghe, ove la vigilanza è ancora possibile, ma dai proprietari al loro domicilio ed ai loro magazzini, ove la vigilanza diviene pressochè illusoria; basta ciò, per comprendere come sia del tutto impossibile esercitare una speciale surveglianza sul grano che viene portato alla macinazione e sulla farina che il mugnaio consegna in cambio di quel grano.

La vigilanza dei comuni.

Ebbene, o Signori, il Ministero di Agricoltura ha accolto l'ordine del giorno col quale il Congresso di Milano del 1906 faceva propria la mia proposta di disciplinare la macinazione del granoturco, non soltanto a tutela della buona fede commerciale, ma anche come definitivo complemento dello odierna profilassi razionale contro la pellagra.

Con D. R. del 9 gennaio 1908 è stata infatti autorizzata la concessione di sussidi a favore dei Comuni colpiti da pellagra che intendessero esercitare la vigilanza sanitaria sui mulini esistenti nel loro territorio, sia assumendone l'esercizio a norma della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, sia assumendone in qualsiasi altra forma l'esercizio indiretto per accordi con l'esercente od anche semplicemente esercitando il rigoroso controllo sanitario.

Tali sussidi sono ugualmente promessi a Comizi e Consorzi agrari o ad altri Enti che impianteranno od eserciteranno mulini, di concerto con l'autorità Comunale e in conformità di determinate disposizioni.

E' opportuno aggiungere che i sussidi governativi promessi con questo decreto mirano sopratutto ad eccitare il potere sanitario dei Comuni, che è amplissimo e che potrebbe regolare severamente la necessaria vigilanza con disposizioni dei regolamenti municipali di igiene, poichè l'art. 60 della legge sanitaria del 1888 attribuisce ai Comuni le più ampie facoltà per le prescrizioni atte ad evitare o rimuovere cause d'insalubrità non specificate nella legge, e delega ai Comuni la facoltà di dare disposizioni nuove ed aggiuntive per i bisogni e le esigenze nuove, dirette a curare non solo l'igiene dei produttori, ma anche l'igiene dei consumatori.

Quali vantaggi si possono sperare dal Decreto.

I vantaggi che potranno sperarsi dalle nuove disposizioni contenute nel decreto Reale promosso dal Ministero Cocco Ortu, sono molteplici.

Anzitutto, la vigilanza diretta degli agenti municipali sugli stabilimenti di macinazione impedirà ogni possibile frode a danno dei clienti e della salute pubblica; in secondo luogo il contadino si guarderà bene dal raccogliere prematuramente il grano, quando saprà di non poterlo macinare se immaturo, e ricorrerà all'essiccatoio quando non potrà macinarlo perchè umido.

Dovrà quindi avere maggior cura della conservazione del suo granoturco e ciò gioverà anche a provocare da parte dei proprietari la costruzione dei granai razionali, e a limitare la cultura del «cinquantino», oggi diffusa appunto per la facilità con la quale il contadino riesce a macinare qualunque sorta di granoturco.

Già il Comune di Bergamo ha cominciato a profittare delle disposizioni contenute nel provvido decreto Cocco Ortu, ed io confido che altri comuni vorranno seguirne sollecitamente l'esempio, organizzando una efficace vigilanza sui loro mulini come salutare correttivo alla pervicace ignoranza dei contadini, alla colpevole incuria dei proprietari, alla possibile ingordigia dei mugnai! (*Applausi*).

Per rendere sempre più difficile questa frode, il nostro Lombroso ha anche consigliato calorosamente l'adozione dei mulini a mano, di costo assai lieve, i cui vantaggi sarebbero notevoli inquantochè metterebbero il contadino in grado di poter macinare il granoturco da sè e in quella limitata quantità che può abbisognargli pel consumo di due o tre giorni al massimo.

Il Ministero di Agricoltura ha affidato ad alcune Commissioni pellagrologiche l'esame di questi molini a mano, e se l'esperimento corrisponderà, come è da augurarsi, all'aspettativa e al desiderio di tutti, se ne curerà la più larga diffusione, laddove non sarà possibile stabilire un servizio di sorveglianza nei mulini pubblici.

Io mi compiaccio intanto con le amministrazioni provinciali di Venezia, di Belluno, di Padova, di Verona e di Treviso, le quali, ad integrare l'opera degli ufficiali sanitari nella lotta contro la pellagra e nell'intento di esercitare un controllo più scrupoloso sull'applicazione della legge, hanno nominato degli Ispettori sanitari pellagrologici la cui opera di vigilanza sui mulini, sui mercati, nei negozi pubblici e nei magazzini dei privati ha dato già notevoli risultati.

Soltanto l'Ispettore pellagrologico di Venezia, in soli 18 mesi di funzioni, è riuscito a sottrarre all'alimentazione di quella provincia la ingente quantità di 127,000 quintali di mais già guasto od in via di guastarsi.

Io trovo perciò molto opportuna la proposta che fa al Congresso odierno il Dott. Alpago Novello, circa la necessità di istituire in ogni provincia colpita da pellagra una speciale ispettore sanitario per la rigorosa applicazione dell'art. 1.o della legge 21 luglio 1902 e circa la convenienza che alle spese relative a questo nuovo ed efficacissimo servizio si provveda devolvendo eventualmente alle Commissioni pellagrologiche provinciali le multe derivanti dalle contravvenzioni alla legge suddetta.

La chiusura.

Signori,

Io penso che nessun altro flagello sociale, come la pellagra che, da oltre un secolo, ha rese così tristi le condizioni di tanta parte del proletariato agricolo, sia stato affrontato dai pubblici poteri con altrettanta sapienza, combattuto con maggior vigore, e colpito con pari successo.

La storia della pellagra che fino a pochi anni or sono si compendiava, nel nostro paese, in una persistente e progressiva diffusione della malattia, accenna oggi decisamente al suo epilogo.

L'azione associata di scienzati, di statisti e di filantropi, ha ormai finito coll'avere ragione del crudele retaggio che pareva dovesse incombere sui lavoratori dei nostri campi, su quelle classi agricole pure così sobrie, così operose e così produttive, che rappresentano la vera spina dorsale della nostra compagine nazionale.

Questo risultato deve allietarci non soltanto perchè la immancabile vittoria che si prevede già prossima, segnerà la redenzione di una grande parte di Umanità sofferente, ma anche perchè quella vittoria significhera una gloriosa affermazione delle nuove energie intellettuali, morali ed economiche che avvivano oggi il nostro paese.

E' infatti una fulgida gloria italiana il grande Maestro che, attraverso una lotta titanica combattuta per la scienza e la verità, ha indagato e scoperto le cause del male indicando in pari tempo le vie della salute; sono italiani insigni i biologi, gli sperimentatori e gli studiosi che hanno sviscerato e completato le nostre conoscenze sulla natura del veleno maidico e sull'azione di esso nell'organismo animale; appartengono infine all'Italia le prime sapienti provvidenze legislative, dimostratesi praticamente efficaci in una impresa umanitaria, nella quale si erano infranti sinora gli sforzi delle più attive energie e si erano profusi, senza adeguato compenso, tanti tesori.

Quanto si è ottenuto fin qui non può essere che preludio sicuro al successo finale, e questo successo sarà un trionfo di più da aggiungere ai tanti che la scienza contemporanea, associata alla carità, ha saputo già conquistare in vantaggio della specie umana.

Infatti, a misura che la scienza si diffonde nel mondo per alleviare le sofferenze e per diminuire la ignoranza delle genti, una morale sociale, che è conseguenza della stessa scienza, va sviluppando le sue vaste ramificazioni, ed ha già fatto, in un tempo relativamente breve, così rapidi progressi, che il suo avvento definitivo è forse più prossimo di quanto non si supponga.

Questa morale è fondata sul principio della solidarietà umana.

Il male è il dolore degli altri: ecco quello che è venuto insegnandoci la scienza, ecco la conseguenza dello sviluppo intellettuale dell'uomo; ecco perchè tutte le conquiste della scienza formano un solo corpo con la civiltà moderna; ecco infine perchè questa debba consistere sempre nel rispetto della vita umana e del dolore altrui, nella solidarietà fra gli uomini e nella fratellanza dei popoli! (*Vivissimi, prolungati, rinnovantisi applausi*).

La nomina della Presidenza.

Quando cessano gli applausi, il segretario generale del Comitato, ing. Cantarutti, fa le communicazioni.

Legge una lettera dell'on. Giolitti presidente dei ministri, colla quale si scusa di non poter intervenire al Congresso e incarica il prefetto di rappresentarlo; altre del ministro Cocco-Ortu, del direttore generale della Sanità pubblica; del prof. Lombroso impedito dalla malferma salute e dispiacente di dover restar lontano egli si fa rappresentare dal prof. Antonini; dell'avv. Messaglia, e del prof. Zeno e di altri molti, compreso l'on. Morpurgo e il senatore Diprampero.

Il Dott. Ceresoli, prima di passare alla nomina della Presidenza per atto doveroso e cortese manifesta gratitudine a tutti che hanno portato la loro opera efficace.

Propone di unire alla presidenza onoraria il nome illustre del prof. Sanarelli, che tanta efficace opera portò nella guerra santa da noi combattuta; del maestro Cesare Tombroso, l'unico ispiratore e guida illuminata dei lavori; il nome onorato del prof. Pio Foà. Il nome del comm. D'Ancona, del Senatere Facheris, del Deputato Bertarelli, vorrebbe fossero pure fra i presidenti onorari. E quelli del prof. Gosio, del dott. Alpago Novello, del prof. Locatelli, del prof. Penato, del dott. Guido de Probizer, del dott. on. Brunelli, presidente dell'Associazione medici condotti, a vicepresidenti onorari.

La presidenza effettiva al Comm. Cerutti per la parte legislativa; la medica, al prof. Antonini; l'agricola all'avv. Perissutti Segretario nato l'ing. Cantarutti, sarà segretario eterno dei nostri congressi. Vicesegretari Morelli De Rossi e il dott. Frattini.

Le proposte del dott. Ceresoli sono tutte accolte da vivissimi applausi.

Dopo ciò, la seduta inaugurale è levata.

* *

I congressisti si recano quindi al Municipio, dove il Comune offre un vermouth d'onore.

Il programma di domani.

Domani, venerdì, ore 8.30 visita dei Congressisti al Manicomio; ritorno, alle 12

Ore 14, seconda seduta del Congresso, con lo svolgimento dei cinque temi e delle cinque comunicazioni d'indole agraria.

Quando S. E. ripartirà.

S. E. l'on. Sanarelli lasciarà Udine domattina, col diretto delle 11.35.

— Per i volontari ciclisti.

Scheda N. 84-49-31-98. Semintendi Carolina c. 10. Cossutti Giulia c. 20, Teresa Colmegna Iacob c. 50, Maria Cecovi c. 50, Teresa Roiatti l. 1, N. N. c. 40, N. N. c. 20, N. N. c. 20, Teresina Velli Brumotti l. 1, Luigia Ballico l. 1, Angela Ciconi l. 1, Ada Senti Tagliapietra l. 1. Totale l. 7.10

Cronaca Provinciale.

Cividale

Un pellagroso nel Natisone.

Stamane, alle ore 5 1/2 la lavandaia Corte Filomena, di borgo Zorutti, trovandosi a lavare sotto il Ponte, scorse, a pochi passi dal suo lavatoio un uomo che si dibatteva nell'acqua.

Messasi a gridare accorsero, tra i primi i bravi fornai del sig. Carlo Pasini, i quali, con l'aiuto di altre persone, lo estrassero, mezzo irrigidito e tutto tremante e lo deposero sulla felpa dei greti soprastanti; finchè capitò la guardia Qualizza Enrico che ne ordinò il trasporto nelle vicinanze dell'ospitale.

Il povero uomo, dall'apparente età di 65 anni, dev'essere un pellagroso, non conosciuto nel nostro paese: ieri fu visto girare come un demente per la città. Non si sa se sia gettato nell'acqua a scopo suicida, o se vi sia cascato in fallo.

Treppo Grande

La sezione della salma di Giorgio Tea.

Lo scempio fatto dai proiettili

22. — Oggi a mezzodì i medici dottor Pitotti di Udine e dottor Copetti di Artegna, alla presenza del giudice istruttore dottor Pampanini assistito dal cancelliere Locatelli, iniziarono la sezione della salma del giovane Giorgio Tea. I medici finirono la loro operazione verso le 16.

Lo scempio prodotto dai proiettili nel corpo del disgraziato è mostruoso. La scarica penetrò con tutta la borra, squarciò il cuore in modo incredibile, facendolo a brandelli. I quali si erano staccati e caduti. Una parte della scarica girò a sinistra e scese per un buon tratto; l'altra perforò e squarciò anche il polmone. Dalla ferita per se stessa e dagli effetti prodotti, si deve arguire che il colpo fu sparato a pochi centimetri di distanza, ciò che appoggia la versione data dalla madre: che, cioè, tra i fratelli vi fu colluttazione. Del resto, risulta troppo inverosimile la deposizione dei testi presenti, che cioè il fratricida abbia sparato a sangue freddo contro il fratello intento al suo lavoro; come risulta altrettanto inverosimile che l'assassinato, dopo il violento alterco successo pochi istanti prima e mentre tutti fuggivano per la paura, giacchè il Giov. Battista li inseguiva furibondo e armato, solo lui sia rimasto lì, impassibile a fare i conti, come un estraneo a tutta la questione famigliare.

Si può quindi ritenere per certo il fatto della colluttazione fra i due e non si deve escludere l'intervento del Giorgio nella zuffa avvenuta prima, mentre tutti erano a cena. Il Giorgio non era certo un carattere calmo come lo si vorrebbe far apparire, ma focoso e violento.

I medici riscontrarono poi lo stato di salute e di robustezza all'ucciso, il quale aveva nello stomaco tutta la cena intatta, ingerita pochi minuti prima della morte. Nessuna traccia invece di alcol fu rilevata.

Lo strano si è che due proiettili deviarono in modo tale da sembrar incredibile: uno produsse una lieve scalfittura alla fronte dalla parte sinistra, l'altro ad una coscia.

Si riteneva dapprima che le due scalfitture fossero state effetto della colluttazione; invece i medici assodarono trattarsi proprio della deviazione di due pallini. E non è il primo caso di consimili deviazioni, tali da formare, con l'uscita dalla canna, quasi un angolo retto.

Nessun proiettile invece è deviato nell'imminenza della ferita. All'intorno del foro enorme prodotto dalla scarica, nessuna traccia di lesioni.

Sacile

— Particolari sul mancato omididio di « Nave »

22 — Dalle indagini oggi eseguite dai carabinieri di Pordenone, dal cognato del ferito certo Parmentier Florent e dal nostro corrispondente, risulta quanto in appresso.

Il Ruoso Domenico, domestico presso Tomasella Giacomo, dopo l'alterco di ieri sera si portò nella camera del suo principale, che era assente, prendendo il fucile di questi senza esser visto nè sentito dai famigliari che si trovavano probabilmente nella cucina alquanto distante dalla camera anzidetta.

Dopo compiuto il delitto se ne tornò di corsa a casa passando dall'abitazione di certo Pegolo Francesco che oggi dichiarò aver riconosciuto il Ruoso dandone i connotati che corrispondono perfettamente.

Si calcola che questi sia giunto a casa verso le 9 1/4 e si sia recato sul fienile ove era solito passare la notte, con tre figliuoli del Tomasella.

Poco dopo sentì le donne di casa che si recavano a dormire ed egli dal fienile le chiamò meravigliandosi che solo allora se ne andassero a letto, mentre egli era già stanco di dormire essendosi recato due ore prima.

Con ciò egli tentava di provare *l'alibi*, ma vi si oppone la dichiarazione dei figli del Tomasella i quali asseriscono che quando si coricarono (verso le 20) la solita *cova* del Ruoso era vuota.

Questa mane alle 5 circa, egli condusse un carro di sabbia per una fabbrica che l'Ing. Bellavitis sta costruendo in via Umberto I.o.

Quindi al momento che i carabinieri si portarono sopraluogo, il Ruoso si trovava a Sacile.

Ma nel ritorno il brigadiere di questa stazione, avvisato dal capo guardia Vando Americo, e col concorso di questi e della guardia Vicenzotti arrestò il Ruoso sul viale Trieste, consegnando ad altra persona il carro coi buoi.

Il Ruoso obbedì all'intimazione del brigadiere meravigliandosi. però, del fatto di cui egli sarebbe stato imputato.

Venne condotto in caserma di questa stazione.

Si osservò, però, che il suo viso presentava dell'echimosi che, pare, egli voglia attribuire a una collutazione avuta col Bonfiglioli, mentre invece resta assodato da prove testimoniali che ieri, di ritorno da Pordenone, ove erasi recato per la trattazione della separazione legale, s'incontrò con la moglie e il fratello di questa.

Tra i due cognati alla trattoria « alla Pesa » e fuori avvenne un vivace battibecco che finì colla peggio del Ruoso.

Alquanto alticcio ed eccitato per tali questioni, si avviò all'esercizio del Bonfiglioli, dopo di che avvenne il fattaccio.

In paese ha prodotto meraviglia tale atto da parte del Ruoso che generalmente è conosciuto per un uomo calmo e alieno da alterchi.

Certamente nei rapporti coniugali si capisce che tale calma scompariva, poichè la moglie si decise ad abbandonarlo assieme ai figli.

Ancor oggi l'autore del delitto, venne condotto a Pordenone dovendosi colà procedere all'istruttoria, dipendendo il comune di Fontanafredda alla stazione di Pordenone.

Il Bonfiglioli, che oggi abbiamo visitato è notevolmente migliorato ed è escluso qualsiasi pericolo.

— A proposito dell'infanticidio di Polcenigo.

Quella Bravin imputata di infanticidio, di cui la corrispondenza di ieri, venne tradotta oggi alle carceri di pordenone.

Dicesi che autore del frutto soppresso dalla Bravin sia un suo parente che presentemente trovasi all'estero.

Spilimbergo

— Tiro a segno.

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a segno diramò quest'oggi un'avviso col quale avverte che le esercitazioni di tiro del II.o periodo annuale avranno luogo nelle domeniche 3, 10, 17, 24 e 31 del prossimo ottobre. Il tiro si eseguirà dalle ore 14 alle 17. In caso di cattivo tempo, ciascun gruppo di lezioni, verrà rimandato alla domenica successiva.

Mentre si chiudono le mostre...

Oggi, è l'ultima giornata in cui restano aperte le mostre. Dobbiamo perciò affrettarci a ricordare i pochi espositori delle mostre gastronomiche ai quali nelle passate rassegne non abbiamo accennato.

* * *

Ditta Pietro Dorta; nell'atrio centrale, sopra un tavolo molto elegantemente disposto, mette in mostra i suoi magnifici servizi per rinfreschi nonchè un ricco assortimento di paste e di « bomboni »: è un'esposizione veramente signorile.

Uno stanzino laterale è tutto occupato dai prodotti della Ditta Depangher e C. di Marano Lagunare. Scatole, scatoline, scatolone, vasi, vasetti, vasettini, tubetti d'ogni grandezza e dalle etichette variate, secondo gli svariati prodotti: sardine comuni e sardine all'olio medicinali per diabeti e gottosi, pasta di acciughe in tubetti, filetti di acciughe, sardelle salate all'olio in grandi vasi... Una bella mostra, che fa onore alla fabbrica, massime presso chi ne sappia i primi passi modesti quando si dedicava (era sorta qui in Udine) soltanto alla produzione delle usuali scatole di sardine. Avanti ancora, alla conquista di un mercato sempre più largo!

* * *

Ed entriamo nel corridoio — non senza ricordare le due colonne di ghiaccio artificiale ora sparite, entro le quali facevano strano effetto le varie frutta in conserva, macchiettando il trasparente cristallo del ghiaccio con le loro tinte diverse: era un campione della fabbrica ghiaccio.

E accenneremo anche, per non essere incolpati di dimenticanza, allo stanzino occupato dalla mostra Pittini — pane di tutte le qualità e lavori di pasticceria e in zucchero di sua fabbricazione. L'abbiamo elogiata anche l'altro giorno, lieti ora che la premiazione della Giuria (diploma d'onore per il pane e medaglia d'oro per le pasticcerie) abbia confermato i nostri elogi.

Ridossate alla parete verso l'interno, troviamo nel corridoio le seguenti mostre:

Del Negro Michele e nipote Rinaldo di Udine, lingue salmistrate; fratelli Lizier di Pordenone, due colossali soppresse; Albini Angelo e Riccardo di Cividale, pane comune e di lusso; Giuseppe Del Negro una ricca mostra di lingue salmistrate, crude e cotte messe con molta proprietà; ed una mostra pure assai ricca di pollerie e di selvaggina — premiate entrambe con medaglia d'oro; Mellan fratelli di Pordenone, prosciutti e soppresse; Bortolotti Luigi di Maiano, Liquore Savoia.

* * *

E qui troviamo di soffermarci alla stupenda mostra della Ditta C. Do. Gabbiani, il quale presenta un bell'assortimento di lavori in zucchero d'ogni sorta: fette d'arancio, ciliegie, in conserva, cappe, armelini, fragole, fette di limone, asparagi, bomboni, pesciolini, *fondants*, lavori in tantasia, ciocolatte specialità di sua fabbricazione. Molto giustamente la Giuria le assegnò uno dei maggiori premi.

Seguono: De Colle Pietro di Enemonzo, con l'amaro di sua fabbricazione; Ida Sabbadini di Malisana, liquore alla panna e nocino; De Cillia Antonio di Treppo Carnico, distillati di pere, finocchio e ginepro: Marchesini Pietro di Cordenons, Amaro Marchesini « l'insuperabile: e Mondiale Marchesini l' « Ostimum » -- dai quali non si vede come qualmente l'inventore non manchi per lo meno la fantasia, Fabris Antonio di Qualso, con i suoi liquori Ginepro, *Coka poligrana...* sebbene il catalogo non voglia registrare questo nome e si ostini a dirla Coca boliviana; Agostinis Pietro di Codroipo, gasose.

* * *

Interessante è la mostra del Fioravante Pellis di Mereto di Tomba: pane comune e di lusso, biscotti, paste alimentari. Queste ultime sono lavorate in modo che sembrano uscite dalle primarie fabbriche del genere: per la qual cosa appunto dicevano interessante la mostra di questo industriale, dimostrando esso coi fatti una volta di più che anche nei piccoli paesi si può far bene.

Seguono alcuni espositori di miele: co. Cintio Frangipane e Giuseppe di Bert, di Castello di Porpetto, Colussi Pietro di Poffabro (Frisanco) Ramosco Luigi di Lauco, Deotti Giuseppe di Udine.

Cerchi invano coll'arte e col lavoro
D'adunar, senza l'a e, un tal tesoro

riporta il Deotti, il quale ha la più ricca mostra di miele centrifugato (cioè smelato a forza centrifuga) filtrato allo staccio di seta e dopo un mese di riposo anche schiumato, per levargli la parte gommosa che lo potrebbe guastare. A lui fu assegnato dalla Giuria il diploma di medaglia d'oro.

* * *

Un'altra mostra che merita speciale ricordo, è quella della ditta Francesco Pezzè, dolci e paste in sorta: le sue focaccie furono trovate dalla Giuria così eccellenti che di quella messa all'assaggio non rimase bricciolo!...

Sta in questo riparto anche la mostra di Ezzelino Gregoratti di Cividale, prosciutto, salami e prosciutto confezionato in scatole.

Vengono poi: Fabris A. di Udine, acqua di Vichy; Pezzè Mariano di Codroipo, dolci in sorte: Tomada Giacomo di Udine, pane di varie qualità.

* * *

E siamo ad un'altra mostra, molto... affascinante sia per le cose esposte sia per il modo: quella della Ditta G. B. Pellegrini. Sono prodotti di sua preparazione.

Citiamo il caffè torrefatto, come una cosa che anche nella nostra città va entrando nelle abitudini del pubblico. Anche le nostre buone massaie si persuadano sempre più che la torrefazione ottenuta con le odierne perfezionate « torrefattrici » ha il vantaggio, sui piccoli tradizionali « brustolini » domestici, di dare una torrefazione uniforme e precisa, in modo da sviluppare le sostanze speciali e gli aromi che danno al caffè — la gradita, igienica bevanda — il suo caratteristico profumo eccitante Sono circa due anni che la Ditta si è fornita della « torrefattrice »; e i campioni di caffè torrefatto esposti dicono la bontà del sistema.

Troviamo poi degno di rimarco il torrone e il mandorlato: prodotti « fuori di stagione », per chi ricordi come soltanto a novembre e nell'inverno l'uso antico li portasse a « consolare » i fanciulli specialmente.

La Ditta Pellegrini dà oramai una produzione di circa 200 quintali al l'anno di mandorlati e di torroni; e delle diverse qualità che fabbrica nei mesi di novembre-dicembre, ora presenta le seguenti: torrone padovano, torrone alle frutta, torrone uso Cremona, mandorlato in cartine (brillé). Va poi rilevato che, per i suoi mandorlati, essa adopera una grande quantità di miele friulano, favorendo così l'apicoltura nella nostra Provincia, dove potrebbe avere una ben maggiore estensione.

Oltre a ciò la Ditta presenta: sciroppo di Lamponi, amarene, pesche — pero — prugne — ciliege al liquore; un ferro-china rabarbaro di sua specialità ecc La Giuria le assegnò la massima onorificenza: gran diploma d'onore.

Vengono ancora: Vicario Gio. Batt. di Udine, pane di varie qualità, paste, specialità biscotti; Luigi Verzegnassi di Palmanova, pane comune e militare; Gattolini Vittorio di Udine, con assortito campionario delle sue ottime paste alimentari all'uovo; Enrico De Pauli di Tricesimo, tortiglioni; Giaccomo Jogna di Udine, pane....

E col pane e col vino del co. Antonio di Ragogna di Torre di Pordenone, chiudiamo.

I premi alle mostre

Ecco l'elenco ufficiale dei premiati alle Mostre gastronomiche:

Latterie

Vergnacco, medaglia d'oro Ministero; Rizzolo Ribis, id. Cassa Risparmio; Tavagnacco, Scrematrice Fabre; Tricesimo, Gruppo oggetti latteria; Madrisio (Borgna Emilio) gruppo oggetti latterie; Lauco, diploma medaglia d'oro e L. 20; Nimis, medaglia d'oro sindaco Tarcento; S. Marco, diploma medaglia d'oro e L. 20; Vivaro, medaglia d'oro on. Odorico; Maiano, diploma medaglia d'oro e L. 20; Sedegliano, diploma Medaglia d'oro e L. 20; Fagagna, diploma medaglia d'oro e L. 20; S. Daniele diploma medaglia d'oro e L. 20; Magnano Riviera. (Merluzzi) diploma medaglia d'oro, e L. 20; Rive Arcano, diploma medaglia d'oro e L. 20; Bagnarola, diploma medaglia d'oro e L. 20. Adegliacco Cavallico, diploma medaglia d'oro e L. 20.

Diploma di medaglia d'oro alle latterie di Bueris Collerumiz, Ampezzo, Morsano al Tagliamento, Villasantina, Arzene, Campagnola, (Gemona), Moruzzo (Fabbro Giuseppe), Castions di Strada, Torreano di Martignacco, Rivignano, Avilla di Buia, Torreano, (Liva Giovanni) Valvasone, medaglia d'argento dorato del Ministero; Castions di Zoppola, medaglia d'oro Cossetti; Valeriano medaglia d'argento dorato Ministero; Treppo Carnico id., Amaro id., Tauriano medaglia d'argento on. Valle; Ragogna (Alfonso Domini), medaglia d'argento Ministero; Remanzacco, id.; Latteria Totis Enea id.; Timau, medaglia d'argento on Valle; Campo Gemona, med. d'ar. Minist.

(Continuaz. e fine a domani)

I piccoli alle mostre

Ieri l'altro i fanciulli dell'Educatorio Scuola e famiglia, per gentile concessione dei due comitati ordinatori delle mostre, furono accompagnati a visitarle, e vi passarono una lieta ora... malgeado i tanti desideri che, massime le frutta e i dolci hanno in essi destato.

— Cercasi prontamente abile **chauffeur** capace meccanico per carro automobile.

Indirizzare offerte a L. Chiozza e C., Cervignano.

Lire 30 offre la Libreria Dante di G. Malattia, Udine, via Mercerie per una copia della *Storia di Venezia* di **Romanin**; lire 60 per un *Atlante di Geografia* di **Blaeu** oppure di **Mercatores**; e lire 40 per un **Dante**, edizione di Aldo, 1502, **purchè in buono stato e completi.**

Cinematografo Volta

Rammentiamo che questa sera si da la *Seconda parte del circuito aereo* di Brescia chiusosi il 20 cor. con *l'inaugurazione del monumento a Zanardelli alla presenza del Re* dei Ministri, Senatori e Deputati.

L'imponente proiezione dell'ultimo grande avvenimento verrà preceduta dal grandioso dramma di Rostand *Cirano di Bergerac* eseguito dallo comicissima *Duello senza sangue.*

Malgrado la spesa sostenuta per avere ad Udine, prima fra altre città, il grande avvenimento, la Direzione non aumenta i prezzi.

Cinematagrafo Milano
Via Aquileia

Affollatissimo anche ieri questo salone, che acquista ognor più le simpatie del pubblico.

Il bel programma fu molto ammirato e s la per questa sera e domani si replica.

La guerra Ispano-Marocchina è davvero interessante, ed assieme agli altri numeri del programma forma uno spettacolo di primo ordine.

Luigi Princighs gerente responsabile

[redacted]

Alle ore 10 di ieri mattina spirava.

Carlo Burghart

Commerciante, industriale
d'anni 75.

I figli, le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla casa, Viale della Stazione N. 15.

La presente serve di partecipazione diretta

Udine 23 Settembre 1909.

[redacted]

Ringraziamento

Le famiglie Maddalozzo e Cogoi, ringraziano sentitamente tutte le pietose persone che presero parte al loro lutto, e che vollero intervenire ai funerali della loro amata

Elvira

[redacted]

Comune di Rivolto
(Udine)

Nel giorno 10 ottobre 1909 alle ore 10 ant.e sarà tenuta all'Ufficio Municipale l'asta ad unico incanto per l'appalto dell'Edificio Scolastico da costruirsi nella Frazione di San Martino.

Le offerte di ribasso saranno fatte per schede segrete:

Deposito provvisorio L. 500; cauzione definitiva L. 1000; per spese L. 300; salvo conguaglio.

Il Sindaco
Pietro Marini.

Il Segretario
Giuseppe Sambo

APPENDICE 6

Gloria.

Giovanni alle 13 uscì per andare a prendere un regalo alla zia — una splendida riproduzione della Madonna degli Angeli che aveva ammirato giorni prima — e incontrò la carrozza di Gloria che si dirigeva verso la stazione. La seguì, ma arrivò — non avendo potuto salire in altra vettura — quando il treno stava per partire. La fanciulla nel momento in cui si affacciava a salutare la signora Rosati scorse Giovanni De Fresue. Egli la salutò affettuosamente e rispettosamente e Gloria lesse nei suoi occhi quanto le volesse bene.

VIII.

— Il signor marchese non ha potuto venire a prenderlo, perchè da jeri non sta tanto bene — disse il servo di casa de Fresue, togliendo la valigietta a Giovanni.

Turbato, ma senza prevedere nulla di serio, Giovanni si affrettò verso il vellino ad Macao, dopo aver tempestato il servo di domande.

Un professore gli venne incontro nell'atrio — un antico professore d'università, amico di casa — e gli diede un po' alla volta la triste notizia. Il colonnello, colpito da un attacco di mal di cuore, complicato con la nefrite di cui da lungo tempo soffriva, era grave.

Che risveglio dopo il bel sogno — di Giovanni!

Entrò nella stanza; il padre non lo riconobbe. Dedicò a lui tutto il suo sapere, tutto il suo tempo, tutto il suo cuore, per quaranta giorni. Gli pareva di non poter toglierli neppure un pensiero, neppure per Gloria.

Oh se ci fosse stata lei!... a ajutare con le sue manine abili, a confortare con la sua dolce voce, a sorreggere con la sua anima buona e la sua fede in Dio... Ma il malato si muoveva, scosso dal male, e Giovanni tornava alla triste realtà. Non poteva neppur scrivere, nè a lei, nè al padre, tanto la sua assistenza continua e la sua presenza erano reclamate dall'ammalato, era sempre in sè.

Furono quaranta giorni tremendi di lotta, d'alternative di speranza e di desolazione — infine cominciò la convalescenza triste. Il marchese era andato a letto forte e vegeto, salzava vecchio, malaticcio.

Fu allora che gli strapazzi e le emozioni abbatterono la robusta fibra di Giovanni, e anch'egli ebbe varii giorni di febbre e di malinconica convalescenza.

Ristabilitosi — erano passati quasi due mesi dalla sua partenza da Firenze — un mattino, stava per parlare a suo padre di Gloria, delle sue speranze, quando ricevette una lunga lettera, da Ximenes. Questi gli partecipava d'aversi fidanzato con una bella e ricca contessina, che aveva conosciuta in ospitale, come «dama infermiera» «Ora, altrettanta fortuna a te!» concludeva «Mi duole però che entrambe le tue due fiamme non ti furono fedeli. La tua rumena sposa un nipote della stessa duchessa che voleva darla a te — e la graziosa signorina Rossi, a cui dedicavi tante premure, sposa un certo ingegnere Galli. Me lo disse stamane, all'assemblea generale della Croce Rossa, la signora Rosati. E le eleganti maestrine era nobile — una Sassoferrato di Mantova...»

Giovanni non potè proseguire.

IX.

Gloria Rossi alla Signora Rosati.

Carissima Signora,

Da un mese sono partita, e non le scrissi che una volta. Mi perdoni! Avevo la testa stanca, l'anima addolorata, in una dura lotta. Avrà visto dai giornali le notizie della fatale giornata del 31 maggio, alla Borsa.

Papà, indotto da sua moglie e del cognato, speculò sulle Fiat. Venne il ribasso, la rovina. Papà mi telegrafò; lo trovai vecchio, malato, desolato.

Le scrivo laconica; non posso ricordare quei giorni senza fremere.

Papà ora sta bene, ma la febbre cerebrale lo lasciò abbattuto. Sua moglie, offesa dall'averle egli detto che fu la causa della rovina, se ne tornò in Germania col fratello. La rovina fu scongiurata, grazie a un nostro cugino, vecchio avvocato e uomo d'affari. Parà conserverà la nostra vecchia casa, io dipingerò e illustrerò novelle e libri per bambini.

Ho avuto una buona offerta da un editore di Milano, amico di papà, e ho accettato. Devo vendere però l'asilo Letizia subito... fra un mese.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. ... A. 16.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. ... A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.56.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; ...
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; ... A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, ... 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; ...
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; ... 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. ... D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.52, D. 11.6; A. ... A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 21....
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; ...
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.... 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. ... 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; ... 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.7; ... 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; ... 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ... classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore ...

Avvisi economici

Affittasi in Treviso Albergo rimesso completamente a nuovo. Ottima posizione del mercato, 24 stanze, ampie sale per trattoria, due stalli, rimessa, vasto cortile. Scrivere: Tomaso Giove San Silvestro 1176, Venezia.

UDINE — Tipografia Domenico Del Biaco — 1909.